**COMMENTO AL VANGELO**

**Anno A 5° DOMENICA DI PASQUA 10.5.20**

**GIOVANNI 14,1-12 GESU’ ANNUNCIA LA SUA PARTENZA; GESU’ VIA AL PADRE**

Nella prima parte della sua opera (Gv. cap.1-12), l’evangelista Giovanni ha riportato la sua particolare tradizione circa i miracoli compiuti da Gesù, detti “segni” in quanto manifestano la sua natura divina. Dopo questo “Libro dei segni”, con il capitolo 13, inizia una seconda parte del Vangelo denominabile Libro della gloria. La gloria di Dio rifulge da sempre nel creato ma si manifesta in modo eminente e ineguagliabile in Gesù e nella sua croce; nel prologo (Gv.1,14) era stato detto che “il Verbo si fece carne … e noi abbiamo contemplato la sua gloria … gloria di Figlio unigenito che viene dal Padre …”; la croce, per l’evangelista Giovanni, non è una miserabile devastazione di una persona umana, un orrore, uno scandalo; è una forma straordinaria di manifestazione di Dio, per cui Gesù viene innalzato in cielo.

Il contesto del presente Vangelo è l’ultima cena. Durante la cena, Gesù lava i piedi ai discepoli, ad indicare sia l’umiliazione della sua prossima morte sia l’umile servizio, tra fratelli, da imitare. Di seguito, Gesù predice il tradimento di Giuda; questo è il vero inizio della sua Passione, la sua dolorosa via, necessaria per arrivare alla glorificazione.

Gesù intende fare ai discepoli un discorso d’addio, per spiegare loro le ragioni della sua partenza. La sua glorificazione deve coincidere con un amore particolare e forte fra i discepoli rimasti soli; Gesù dà un comandamento nuovo, quello di amarsi gli uni gli altri come Lui li ha amati.

Pietro, di fronte alle parole di Gesù, secondo cui non può seguirlo, afferma che darà la sua vita per Lui; Gesù ne predice, per contrasto, il rinnegamento ma sembra anche alludere al futuro martirio del discepolo.

Inizia poi (cap.14,1 ss.) il grande discorso d’addio di Gesù, discorso straordinario per l’afflato religioso, profetico e poetico che lo pervade. Questo discorso è proprio del Vangelo di Giovanni; non è presente in Marco e Matteo; in Luca, troviamo qualcosa di simile e cioè parole di Gesù, pronunciate subito dopo l’istituzione dell’Eucaristia, sulla vera grandezza, sulla ricompensa per gli Apostoli e sulle loro sofferenze. Il discorso d’addio giovanneo comprende ben quattro capitoli; il cap.14 ha come argomento il congedo di Gesù e il futuro dei discepoli; i cap. 15 e 16 hanno come tema la vita dei discepoli e il loro rapporto col mondo dopo che Gesù se ne sarà andato; il cap.17 è una preghiera di Gesù al Padre, presso cui intercede, come sacerdote, per i suoi discepoli, perché siano uniti e consacrati nella verità.

Il Vangelo odierno è costituito dalla prima parte del cap.14. Lo sviluppo del pensiero di Gesù, lungo l’arco del capitolo, è il seguente:

Gv.14,1 “Non sia turbato il vostro cuore …”: Gesù inizia il discorso con il suo pensiero predominante, l’amorevole attenzione per il futuro dei discepoli senza di Lui; essi debbono fidarsi di Dio e anche di lui.

14,2 “Nella casa del Padre mio …”:i discepoli sono attesi nella dimora del Padre, come Gesù aveva assicurato.

14,3 “Quando sarò andato …”: Gesù preparerà il posto per i discepoli e verrà a prenderli, per stare insieme.

14,4 “ E del luogo dove io vado conoscete la via”: Gesù pensa che i discepoli abbiano compreso il percorso che Egli deve compiere. Quindi, Gesù dice di essere la via al Padre per quelli che credono in Lui; Egli parte ma tornerà.

14,5 “Gli disse Tommaso …”: il discepolo del dubbio dice che i discepoli non conoscono né la via né l’arrivo del percorso.

14,6 “ Gli disse Gesù: Io sono la via, la verità e la vita …”: Gesù ribadisce a Tommaso di essere, Lui stesso, la via; la fede in Gesù è potenza, che ottiene dal Padre nel suo nome.

14,7 “ Se avete conosciuto me …”: viene ribadita dal Figlio l’identità col Padre.

14,8 “Gli disse Filippo: Signore mostraci il Padre …”: l’incredulità dei discepoli è tenace.

14,9 “Gli rispose Gesù: Da tanto tempo sono con voi … “: è questa una amara e addolorata risposta di Gesù di fronte all’incredulità; Gesù risponde con parole chiare: “Chi ha visto me, ha visto il Padre”.

14,10 “ Non credi che io sono nel Padre … “: Gesù approfondisce il concetto, difficile per i discepoli, della identità sostanziale tra Figlio e Padre; c’è una compenetrazione fra le due persone, che porta a parole di Dio espresse in Gesù, come pure a opere del Padre manifestate in Gesù stesso.

14,11 “ Credete a me … “: Ancora parole decisive di Gesù; le opere compiute da Gesù testimoniano la sua unione col Padre.

14,12 “ … chi crede in me … “: la fede in Gesù farà compiere ai discepoli grandi opere.

In una successiva unità del cap.14, Gesù promette, in un crescendo di espressione di fede, la venuta dello Spirito Paraclito, avvocato e difensore, Spirito di Lui stesso e del Padre, presso i suoi. Prima della partenza, infine, Gesù comunica i suoi ultimi pensieri: il Paraclito sarà inviato per insegnare ai discepoli; Gesù lascia in testamento la pace; la partenza di Gesù significa lotta con il Principe del mondo. Cardini del discorso di Gesù possono essere considerati i seguenti: 1) il turbamento dei discepoli. 2) Gesù è la “via” al Padre, in quanto ne è il rivelatore; “verità” in quanto in Lui Dio attua il suo piano di salvezza; “vita”, perché Gesù comunica la vita eterna a coloro che credono nella sua parola. 3) L’insegnamento e le azioni di Gesù si identificano con la parola e l’opera del Padre.

Ruggero Orlandi